

Fast Fashion: costa più di quanto pensi!



Fast Fashion: costa più di quanto pensi!

di **Roberta Baiano**

Nel vortice frenetico e vorace del consumismo globale, anche la moda è caduta vittima della logica dell'usa e getta.

Così la **fast fashion** ha finito per affermarsi sì, come una delle industrie più redditizie, ma anche tra le più devastanti.

Dietro l'attrattiva di capi a basso costo e l'illusione di un guardaroba sempre aggiornato, infatti, si nasconde un sistema che sfrutta persone, risorse naturali e intere comunità.

La fast fashion si basa su un modello semplice: produrre abiti in grandi quantità, ispirati alle ultime tendenze, e venderli a prezzi accessibili.

Ma a che prezzo? Beh, è presto detto: grazie a condizioni di lavoro disumane, materiali di scarsa qualità e un'industria che ignora etica e **sostenibilità**.

Secondo il *Clean Clothes Campaign*, molti lavoratori dell'industria tessile nei Paesi asiatici guadagnano meno di due dollari al giorno. E l'Italia, purtroppo, non è immune a queste dinamiche.

L'impatto ambientale, poi, è devastante.

Un rapporto delle Nazioni Unite rivela che il settore è responsabile del 10% delle **emissioni** globali di gas serra e consuma ogni anno 93 miliardi di metri cubi d'acqua.

A questo si aggiunge il problema delle **microplastiche** poiché ogni lavaggio di capi sintetici rilascia milioni di microfibre negli oceani e, inoltre, molti tessuti sintetici sono difficili da riciclare e finiscono direttamente in discarica, contribuendo ulteriormente all'inquinamento.

Non è, però, solo l'ambiente a soffrire.

Molti capi prodotti nell'ambito della fast fashion contengono sostanze chimiche pericolose, utilizzate per colorare e trattare i **tessuti**. Tra queste, coloranti azoici, formaldeide e ftalati, noti per causare irritazioni cutanee e, in alcuni casi, rischi cancerogeni e infertilità.

Chiaramente, non solo i consumatori sono esposti a questi rischi, ma anche i lavoratori delle fabbriche, che manipolano queste sostanze senza adeguate protezioni, spesso a costo della loro salute.

Dire no alla fast fashion non significa rinunciare alla moda, ma adottare un approccio più consapevole.

Sostenere brand etici, scegliere capi di qualità e investire in indumenti che durino nel tempo sono scelte alla portata di tutti.

Ogni **acquisto** ha un impatto.

Quel maglione da dieci euro non costa solo pochi spiccioli, il suo vero prezzo è molto, molto più alto per cui, è proprio ora di ripensare il nostro modo di consumare e scegliere un futuro più giusto e sostenibile.